

Storia n° E 17: Cesare Cuozzo

Sono nato a Valva nel 1934 e nel 1957 sono emigrato. Avevo 23 anni. I miei genitori avevano una terra in affitto, lavoravano come mezzadri. Eravamo sei figli per la nostra indipendenza dovevamo cercarci un lavoro fuori dal paese. Io raggiunsi mio fratello in Venezuela, mentre altre due sorelle andarono a fare le contadine ad Asti con i loro mariti. Mio padre mi diede 130.000 lire per l'acquisto del biglietto della nave. Non facemmo debiti per partire perché le nostre condizioni economiche non erano delle peggiori. Avevamo animali, mucche vacche, e a quei tempi la vendita di una mucca ti consentiva di fare molte cose. Altre persone di Valva per partire si sono indebitate. Per andare in Venezuela mi recai fino a Napoli con una macchina a noleggio e da qui m'imbarcai su di una nave spagnola. Questa si fermò, infatti, anche a Tenerife e in Coruña. Impiegammo 18 giorni di viaggio.

Pensavamo solo di guadagnare qualche soldo per poi tornare e vivere meglio. Sulla nave c'erano persone di tutte le nazioni. Io ero partito da solo, ma in quegli anni c'erano ancora molti valvesi che emigravano in Venezuela. Per immigrare in Venezuela ci voleva il passaporto e l'atto di richiamo, accadeva così che chi ti chiamava faceva in modo da farti partire con una qualifica. Spesso solo per metterti in condizione di immigrare. Nella realtà una volta arrivato lì ti dovevi arrangiare. Questo era il mio caso, perciò giunto a Caracas mi misi alla ricerca di un lavoro. Lavorai per quattro mesi all'ippodromo dove era impiegato mio fratello. Successivamente trovai un lavoro in un paese distante tre giorni e tre notti di autobus da Caracas. Non fu difficile trovare questo lavoro perché capitava spesso che gli imprenditori delle zone limitrofe reclutassero manodopera nella capitale. Non vivevo con mio fratello dato che ognuno cercava lavoro per sé.

Nella mia vita da emigrante solo per un paio di mesi ho lavorato come manovale poi ho fatto quasi sempre il muratore, mestiere che ho appreso lì. Venivo pagato più dei venezuelani, perché questi lavoravano con poca voglia. Lavorai circa un anno e mezzo con una ditta di Napoli, il principale mi prese a ben volere tanto da propormi di andare a lavorare a Napoli dal fratello, ma io non ci andai. Vivevo in una pensione, qui in ogni stanza vi erano massimo due persone. Il primo anno che andai in Venezuela guadagnavo 12 bolivar al giorno pari a 150 lire. Verso il 1960 con la svalutazione nonostante lo stipendio aumentasse non riuscivi più a risparmiare nulla. I primi tempi riuscivo a mettere da parte dei soldi poi... iniziata la svalutazione, non ci riuscivo più e nel 1963 decisi di rientrare. Non mi piaceva il Venezuela c'era troppa delinquenza, noi non eravamo ben visti. Gli immigrati erano ben visti solo dai padroni non dal popolo perché toglievamo lavoro. Rientrai a Valva e dopo pochi mesi decisi di ripartire, ma per la Germania. Lì c'era mio fratello, lo stesso che prima era in Venezuela. Iniziai a lavorare in un'impresa di costruzione. Tra Venezuela e Germania non c'era paragone. In Germania tutto era migliore, c'era maggior precisione e anche i rapporti con le persone erano migliori. In Germania eravamo più rispettati. La paga era uguale per tutti non c'erano differenze, pagavano in base alla mansione che ricoprivi, la legge era uguale per tutti. Non ci davano lavori più pericolosi. Ti offrivano un alloggio nelle baracche, che di solito erano divise per nazionalità, ma io non ci sono mai andato.

Avevo una stanza in affitto per conto mio, mi costava 200 marchi al mese e guadagnavo 16- 17 marchi all'ora. In inverno venni qua a Valva e mi sposai. Nel 1965 anche mia moglie venne con me, e trovò lavoro in una lavanderia. Nel 1968 nacque il mio primo figlio, Salvatore. Quando quest'ultimo raggiunse l'età scolastica decidemmo di farlo studiare a Valva, così lui e mia moglie rientrarono, mentre io sono rimasto 35 anni lì. Quando mia moglie è rientrata avevamo già comprato una casa, ma comunque continuavo ad inviare danaro. La mia seconda figlia è nata a Valva. Mia moglie si trovava abbastanza bene in Germania. In Germania lavoravo sempre ed avevo un po' di tempo libero solo la domenica. Mia moglie ed i miei figli quando si chiudevano le scuole venivano in Germania e trascorrevamo l'estate insieme. Io venivo per natale e mi trattenevo, un po' per ferie un

pò per malattia, un mese e a volte anche due. Ho cambiato più di una ditta e quando sono andato in pensione sono rientrato definitivamente. Avendo la mia famiglia qui fui felice di tornare a Valva. Rientrare è sempre stato un mio desiderio non l'ho fatto prima perché non ho mai preso in considerazione la possibilità di lavorare qui.